



## ANNO V - NUMERO 27 - MAGGIO / GIUGNO 2013

### INCONTRO CON I LAGUNARI

Da poche ore si e' conclusa la visita al Reggimento Lagunari "SERENISSIMA" che il tempo (stupendo) in una cornice fantastica ci ha permesso di constatare lo "SPIRITO" di Corpo del Reggimento e di "toccare" con mano, nel vero senso della parola, le attrezzature, le armi ed i recenti "anfibi" in dotazione ai Lagunari.

Dopo l'Alzabandiera, avvenuta nella sede del comando, ricordando le gesta di una Nostra Medaglia D'Oro e cantando l'Inno Nazionale ed i nostri canti, ci siamo trasferiti via mare all'isola di S.Andrea per assistere ad alcune esercitazioni.

Solcare il MARE, una "COSA" che abbiamo dentro, fa parte del nostro DNA, della nostra vita, dei nostri ricordi.

Ed e' iniziata cosi' la nostra visita.

Il corridoio di accesso alla Base e' lo stesso della partenza degli idrovolanti dei tempi andati.

La gentilezza e la disponibilita' con cui ci hanno ricevuti sono state encomiabili ma siamo stati particolarmente colpiti dall'atteggiamento di deferenza e di considerazione che hanno rivolto ai nostri Marò Veterani: Fabio Masciadri Btg. Barbarigo/Vega, Aurelio Cosatto Mezzi Navali MAS 531, Iwan Bianchini Btg. Nuotatori Paracadutisti, e per tutta la giornata hanno voluto sapere e rivivere le gesta che i veterani raccontavano !

Il filmato che ci hanno preparato e' stato cosi veritiero e toccante che ha

### IN QUESTO NUMERO:



FIorenZO  
CAPRIOTTI  
A PAG 4



LETTERE AL  
PRESIDENTE  
A PAG. 14



DAL DIARIO DEL  
COMANDANTE  
A PAG. 13



segue a pag. 11



## SMG SCIRE' : LE MOTIVAZIONI DELLA M.O.V.M.

Per la lunga e gloriosa attività effettuata con i mezzi d'assalto, lo stendardo dello Scirè fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

*Sommersibile operante in Mediterraneo, già reduce da fortunate missioni d'agguato, designato ad operare con reparto d'assalto della Marina nel cuore delle acque nemiche, partecipava a ripetuti forzamenti delle più munite basi mediterranee. Nel corso dei reiterati tentativi di raggiungere lo scopo prefisso, incontrava le più aspre difficoltà create dalla violenta reazione nemica e dalle condizioni del mare e delle correnti. Dopo aver superato, col più assoluto sprezzo del pericolo, gli ostacoli posti dall'uomo e dalla natura, riusciva ad assolvere in maniera completa il compito affidatogli, emergendo a brevissima distanza dall'ingresso delle munitissime basi navali nemiche prescelte ed a lanciare così le armi speciali che causavano a Gibilterra l'affondamento di tre grossi piroscafi e ad Alessandria gravi danni alle due navi da battaglia Queen Elisabeth e Valiant, il cui totale affondamento veniva evitato solo a causa dei bassi fondali delle acque in cui le due unità erano ormeggiate. Successivamente, nel corso di altra missione particolarmente ardita, veniva spietatamente aggredito e scompariva nelle acque nemiche, chiudendo così gloriosamente il suo fulgido passato di guerra."*



IL RELITTO DELLO SCIRE'



LA TARGA POSTA SUL RELITTO DELLO SCIRE' NEL 2002

## X FLOTTIGLIA M.A.S. : LE MOTIVAZIONI DELLA M.O.V.M.

- Erede diretta delle glorie dei violatori di porti che stupirono il mondo con le loro gesta nella prima guerra mondiale e dettero alla Marina Italiana un primato finora ineguagliato, la X Flottiglia M.A.S. ha dimostrato che il seme gettato dagli eroi nel passato ha fruttato buona messe. In numerosissime audacissime imprese, sprezzante di ogni pericolo, fra difficoltà di ogni genere, create, così, dalle difficili condizioni naturali come nei perfetti apprestamenti difensivi dei porti, gli arditi dei reparti d'assalto della Regia Marina, plasmata e guidata dalla X Flottiglia M.A.S. hanno saputo raggiungere il nemico nei più sicuri recessi dei muniti porti, affondando due navi da battaglia, due incrociatori, un cacciatorpediniere e numerosi piroscafi per oltre 100.000 tonnellate.

- Fascio eletto di spiriti eroici, la X Flottiglia M.A.S. è rimasta fedele al suo motto: "Per il Re e la Bandiera".

(Mediterraneo, 10 giugno 1940 - 10 giugno 1943)  
(R.D. 10 giugno 1943)



LA X DECORATA DI M.O.V.M.

## M.A.V.M. FIORENZO CAPRIOTTI "UN FASCISTA ALLA CORTE DI GERUSALEMME"

Nel 1941 partecipò come assaltatore della Decima Flottiglia Mas alle storiche incursioni nelle basi britanniche di Suda e Malta. Fu catturato e finì la guerra in prigionia. Niente baratti con "la perfida Albione" e fu un ostinato e durissimo "non cooperatore". Come aveva fatto Emilio Bianchi "sono rimasto là sino al 45 perché non me la sono sentita di passare dalla parte degli inglesi". Uomini che non avrebbero mai accettato di farsi decorare da nessun ufficiale della flotta inglese e tantomeno dall'Amm. Sir Charles Morgan.

Dopo il conflitto gli proposero di andare in Israele per creare una squadra di incursori della loro marina e rispose: si accetto, "a patto che si tratti di un lavoretto contro gli inglesi".

In verità, in quel periodo, gli inglesi si stavano dimostrando i più accaniti contro Israele, impedendo alle navi cariche di profughi ebrei di raggiungere le coste israeliane, ostacolando in ogni modo l'esistenza del neonato stato, gravemente minacciato dal vicino Egitto e dalla sua flotta. Ed era proprio questa, cioè la flotta egiziana, l'obiettivo da colpire, con le navi avute dall'Inghilterra. Svolse il suo lavoro in tempo di record e il 22 ottobre del 1948 colò a picco la nave ammiraglia del Cairo. Quell'operazione risultò fatale e tale da far cessare le attività ostili in corso contro il naviglio mercantile e le coste d'Israele.

Nel 1950, unitamente al padre della M.O.V.M. Aristide Carabelli, riportò a Milano il corpo dell'assaltatore della Decima Flottiglia Mas, perito a Malta nel 1941 per la definitiva e degna sepoltura nel cimitero Monumentale del capoluogo lombardo. Fu inaugurato un busto dell'Eroe e la sede dei Marinai d'Italia di Milano si intitolò al Suo nome. Sezione che ancora oggi è alla Darsena dei Navigli e che nel 1946 veniva arredata facendo ricorso alla Sede della Decima Flottiglia Mas, della Marina da Guerra Repubblicana, di piazza



SERGIO NESI E FIORENZO CAPRIOTTI

Fiume. Tavoli, sedie, scrivanie un banco per bar e suppellettili varie. Per la Marina, si è fatto ricorso ad una componente della stessa, senza pensare che il tutto fosse stato usato dal Comandante Borghese, da Pasca Piredda, da Bordogna o da tutti gli ufficiali e marò che componevano la Decima Flottiglia Mas nel periodo della Repubblica Sociale Italiana. Sembrava giusto.

Ricordi meravigliosi di un eroe che non ha mai avuto riconoscimenti in patria, per la quale ha combattuto e ha sofferto cinque anni di prigionia. Ne ha avuti moltissimi all'estero e proprio da Israele per aver istruito e formato la loro XIII Flottiglia. Un "Fascista" che impacchettato con i Mezzi d'Assalto Italiani arrivò nello stato ebraico nel 1948 per vivere un'altra avventura e che dopo la stessa è tornato in patria per essere uno dei primi dirigenti del Movimento Sociale Italiano. E' stato un nostro Veterano associato sino alla Sua scomparsa.

Sembrerebbe una bellissima favola da raccontare a tutti i bambini italiani ....c'era una volta Capo Capriotti della Decima Flottiglia Mas che ci ha lasciato ed è partito per l'ultima missione..... per "beffare l'Inghilterra".

Per i bambini, tralasciamo la "famosa frase" che ripeteva la radio di guerra.

DECIMA COMANDANTE!



## LA MICOPERI AL RECUPERO DELLA COSTA CONCORDIA.

segue dal numero precedente

Il lavoro, già molto impegnativo, si presenta anche rischioso per la presenza di mine e bombe, ma sono pochi quelli che preferiscono rientrare a casa.

Lo Squalo al comando del capitano Fanciulli e il Giovenale con Blasizza, dopo una rapida preparazione lasciano Sfax e fanno rotta per Porto Said.

Io raggiungo il Cairo in aereo e prendo contatto con l'ambasciata italiana e la nostra agenzia marittima De Castro, che ci seguirà per tutta la durata dei lavori.

I nostri sommozzatori e palombari sono esperti e preparati. In circa quattro mesi di attività operiamo su una decina di unità affondate nel Canale. L'intervento più complesso dal punto di vista tecnico è quello sul piroscifo egiziano Zamalek che ostruisce completamente l'entrata del porto di Suez. Decidiamo di tagliarlo in tre pezzi e alla fine di gennaio il traffico può riprendere.

In marzo i lavori di rigalleggiamento e spostamento del relitto della fregata della Marina egiziana Aboukir presentano notevoli pericoli per la presenza di 60 mine a poppa e per le munizioni sparse in coperta, ma il nostro intervento viene completato senza incidenti. Il generale Wheler, capo della missione ONU che ha il compito di controllare l'attività di recupero, è entusiasta della genialità dei nostri uomini.

Ai primi di aprile, mentre stiamo operando a Porto Said, arriva l'ordine generale di cessazione dei lavori. Siamo gli ultimi a lasciare il Canale di Suez dopo avere raggiunto importanti risultati sul piano tecnico e finanziario».

La SMIT volle mantenere stretti rapporti con la MICOPERI e la mise in contatto con la SHELL del Venezuela, che – come ha narrato Buttazzoni - «aveva indetto una gara per cedere a una ditta privata l'appalto di tutti i lavori offshore nel lago di Maracaibo. Un impegno grandioso che dovrebbe durare molti anni. Parto con tre ingegneri olandesi e mi fermo in zona circa due mesi per una ricognizione approfondita. Non conosco il tipo di lavoro e mi sono preparato leggendo alcune riviste americane, ma il trasporto e montaggio di piattaforme per la ricerca petrolifera non è molto difficile per chi ha precedenti esperienze di recuperi in alto mare».

L'offerta della SMIT e della MICOPERI non ebbe successo, ma da quel momento Makaus e Buttazzoni iniziarono a studiare le possibilità di lavoro nel settore dell'offshore, oltre a quelle nel settore dei recuperi navali. E il caso volle aiutarli facendo conoscere a Buttazzoni che il figlio del Presidente dell'AGIP era stato un suo NP. Fu un felice incontro e il figlio pensò bene di presentare il suo ex comandante al padre-presidente.

Nei colloqui che ne seguirono Buttazzoni venne a conoscenza che quella Società stava organizzando una spedizione di ricerca nel Golfo Persico e aveva la necessità di trasferire molte attrezzature, ma con problemi conseguenti al fatto che non esistevano vie di comunicazione terrestri per raggiungere la zona di lavoro, situata nella regione del Mekran, la provincia più meridionale dell'Iran, che non esistevano porti e che le lunghissime coste sabbiose erano soggette a variazioni di marea insostenibili per un attracco.

«L'unica soluzione è arrivare via mare – conclude Buttazzoni – E' indispensabile avere una nave da trasporto con una potente gru di sollevamento e un particolare mezzo da sbarco (tipo LCT, Landing Craft Tank). In guerra sono stato uno specialista in operazioni di questo tipo e vado alla ricerca di quello che ci serve. Lo trovo a La Spezia presso i demolitori navali; è una piccola imbarcazione usata dagli americani e ridotta ormai a un rottame. Viene rimessa a nuovo e dotata di un motore da 200 HP. La nave, invece, viene trovata a Brema. Fatti tutti i calcoli, presentiamo la nostra offerta, che risulta vincente.

Quell'unità d'appoggio è affidata al comandante Blasizza e trasferita da Anversa a La Spezia per l'allestimento finale. Battezzata Pegaso, parte per il Golfo trainando a rimorchio la zattera da sbarco e cala le ancore a circa tre miglia dalla costa. Le operazioni di sbarco del materiale si svolgono con successo».

L'ENI, fondata una società con il governo iraniano, decise di passare allo sfruttamento del giacimento individuato e indisse una gara internazionale che prevedeva il progetto, la costruzione e il montaggio di una piattaforma fissa nel golfo di Dilam su un fondale di 27 metri.

\* \* \*

A questo punto interrompo il racconto, in quanto inizia per la MICOPERI una nuova attività, assolutamente diversa da quella dei recuperi navali e quindi con nessuna attinenza con il recupero della Costa Concordia.

Dalla prima piattaforma in mare aperto del Golfo Persico ha inizio una serie impressionante di successi, con piattaforme sempre più attrezzate e gru sempre più alte e potenti. «MICOPERI – scriverà poi Buttazzoni – è ormai sinonimo di attività offshore. Chi proviene dai recuperi di relitti di navi in mare aperto ha una profonda conoscenza e dimestichezza con tutte le possibili problematiche da affrontare. Trasportare una struttura metallica delle dimensioni medie in altezza di 100 metri per 40 di larghezza su un fondale medio di 80 metri, eseguirne il varo. Porre la struttura sul punto indicato e ancorarla poi con dei pali d'acciaio della lun-

ghezza media di oltre 100 metri e del diametro di oltre un metro, è un lavoro complesso. Vengono manovrate strutture in acciaio del peso di 1.000-2.000 tonnellate. Si creano palazzi sul mare, fabbriche pulsanti dotate di attrezzature sofisticate, piccole città con tutti i possibili confort.

Chi ha il compito di dirigere tutte le attività può sentirsi molto orgoglioso, come mi sento io al termine di ogni ciclo operativo».

La MICOPERI ha allargato la sua attività creando società satelliti a Londra, Madrid, in Brasile, entrando in gara con la concorrenza americana e olandese su chi fosse in possesso dei sistemi più efficienti con possibilità di sollevamento maggiori, partendo dal 1953 con navi in grado di sollevare 60 tonnellate a soli 25 metri. E' poi passata a 500, 1.000 e 2.400 della Pearl Marine, per arrivare infine al mezzo più potente del mondo, con una capacità di sollevamento di 14.000 tonnellate, la MICOPERI 7000, varata a Monfalcone il 16 dicembre 1986 alla presenza del Presidente della Repubblica Cossiga, del Presidente dell'IRI Prodi e del Presidente della Fincantieri Bocchini.

E' il trionfo di Makaus e di Buttazzoni.

Ha una lunghezza di 190 metri e una larghezza di 87, una velocità di 10 nodi e alloggia per 800 persone. Le due gru da 7.000 tonnellate ciascuna (possono sollevare contemporaneamente gli incrociatori Eugenio di Savoia e Montecuccoli !) con bracci lunghi 160 metri. Il posizionamento dinamico computerizzato permette di operare con mare forza 8.

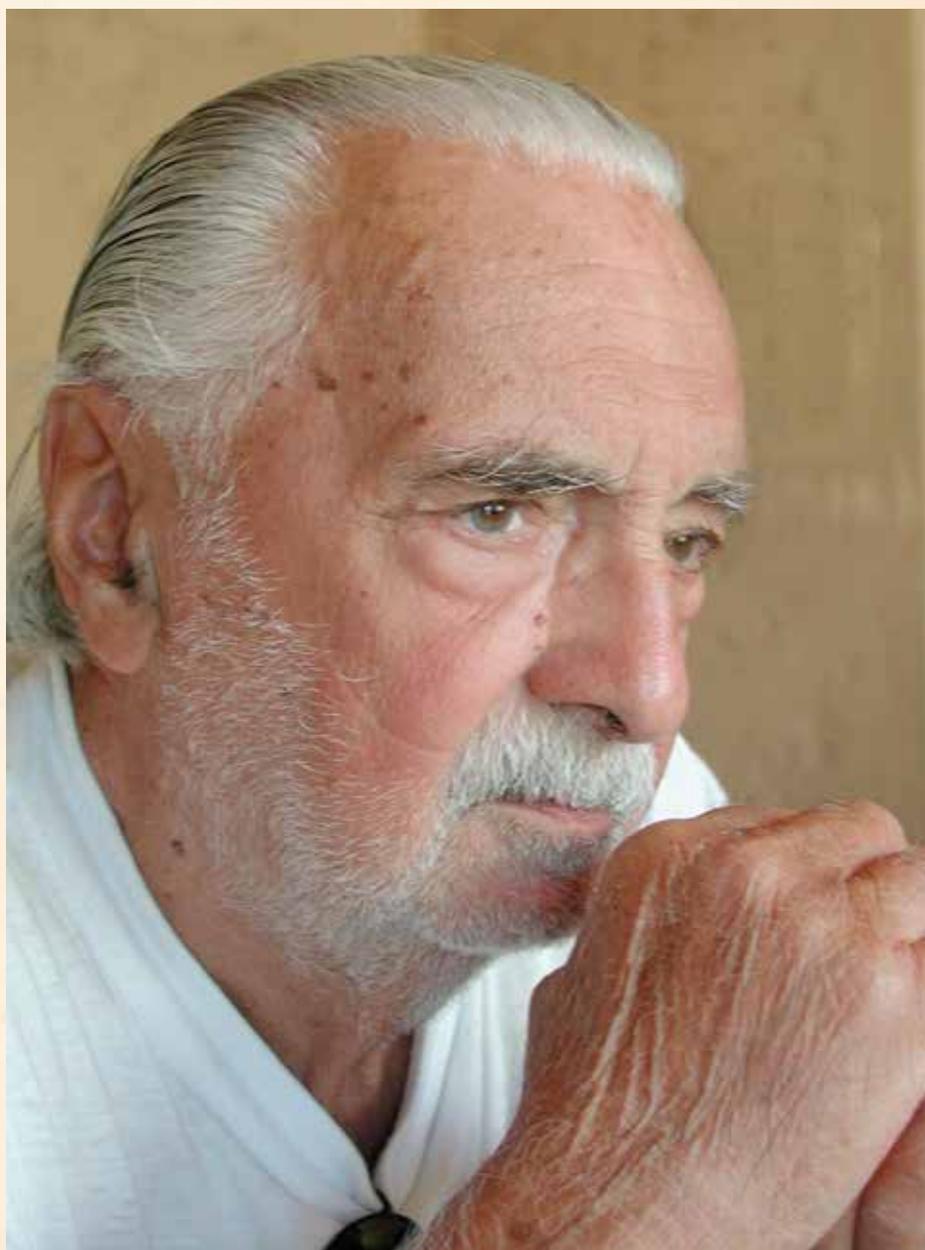
Dopo qualche anno la proprietà della MICOPERI viene acquisita dall'ENI e il pensionato Buttazzoni, la mattina del 7 agosto 2001 può vedere sul Corriere della Sera la foto a colori di una «grossa e strana nave», con una breve didascalia che rimanda alle pagine economiche interne. Sotto il titolo «La piattaforma mobile più grande del mondo» si legge. «La supernave-piattaforma mobile dell'ENI, Saipem 7000, mentre naviga nelle acque di Istanbul per procedere, dopo aver superato i ponti del Bosforo, verso il Mar Nero dove posare una condotta sottomarina alla profondità di oltre 2.000 metri. La nave è lunga quasi 200 metri (come due campi di calcio), ha due gru e una gigantesca torre di posa alta 134 metri, che ieri è stata smontata per consentirle

il passaggio, altrimenti impossibile, sotto i ponti del Bosforo. E' equipaggiata con dodici propulsori che le consentono una totale immobilità durante la posa e la saldatura delle tubature...».

Il Comandante degli NP in guerra, l'Ingegnere del Genio Navale Nino Buttazzoni, nel leggere quell'articolo e nel rivedere la sua «grossa e strana nave» ha un sussulto d'orgoglio e una profonda commozione. «E' la 'mia' MICOPERI 7000, che ha cambiato solo il nome, ma continua a portare nel mondo la Bandiera italiana ! » - conclude così le sue memorie.

Nel campo dei Recuperi Navali, però è sempre la MICOPERI di Makaus, di Marcegaglia e di Buttazzoni, ora davanti all'isola del Giglio per un'ultima gigantesca impresa con nuovi tecnici e nuove attrezzature.

Sergio Nesi



COMANDANTE SERGIO NESI

## IN MEMORIA DEL T.V. RODOLFO CECCACCI



T.V. RODOLFO CECCACCI

Nel mese di maggio dello scorso anno è partito per l'ultima missione il Comandante Rodolfo Ceccacci, 94 anni, dei Servizi Speciali del Battaglione Nuotatori Paracadutisti. Il Gruppo Ceccacci fu prima Compagnia dei Btg. N.P. della Repubblica Sociale Italiana dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Nei momenti dello sbandamento generale, Ceccacci nascose armi e munizioni nei boschi di Tarquinia e si recò a Roma in attesa di ordini e degli eventi. La Sua intenzione era ed è stata di non tradire le alleanze esistenti.

Anche se una parte di uomini rimase al Sud formando

Mariassalto, gli altri aderirono alla Decima Flottiglia Mas del Comandante Junio Valerio Borghese, che rimase al proprio posto di combattimento senza cambio di alleato.

Il ricostituito Btg. N.P. avrà sede prima a Jesolo e poi a Valdobbiadene, mentre le squadre speciali avranno la base logistica a Montorfano (CO) raggruppate in un organismo denominato VEGA. Verso i primi di gennaio il Gruppo Ceccacci lasciò la base di Jesolo con destinazione "linea Gustav" combattendo sino a fine del conflitto con un reparto speciale tedesco guidato dal Comandante "Z".

I contatti fra il Com.te Ceccacci e il Com.te Buttazoni erano solamente verbali, non esisteva nulla di scritto, di telefono o altra corrispondenza. Nessuna licenza e nessuna squadra sapeva cosa facesse l'altra. Ceccacci, in assoluto il più ricercato, è sempre riuscito ad eludere la caccia ininterrotta che gli davano i Servizi di Spionaggio anglo-americani per tutta la durata della guerra. Le operazioni belliche "oltre le linee" di questi valorosi uomini sono state straordinarie, anche se poco conosciute e ancora oggi molto riservate.

Marò della Decima Flottiglia Mas straordinari, consci del fatto che dovendo operare in borghese, rischiavano se catturati l'immediata fucilazione.

La prigionia toccò anche al Comandante Ceccacci, ma furono brevi parentesi, in quanto riuscì sempre a belfare la sorveglianza e a fuggire.

Le sue imprese incredibili rimarranno per sempre nella nostra Storia.

articolo di Corrado Vella Ercolino da Storie e Battaglie

## LE MOTIVAZIONI DELLA MEDAGLIA D'ARGENTO SUL CAMPO

Dopo aver intelligentemente partecipato alla preparazione di diverse azioni speciali sul fronte adriatico, le ha anche guidate personalmente dimostrando grande tecnica, ferrea decisione ed altissimo spirito combattivo.

A queste sue particolari doti si deve se il Gruppo da lui condotto potè fare ritorno da una rischiosa e difficilissima azione.

Ha proseguito instancabile nella sua opera preparando e dirigendo successivamente altre azioni con esito decisamente vittorioso.

Esempio di elevate virtù militari, di fede e di coraggio personale.

Zona di operazioni, 24 ottobre 1944- XXII



MEMBRI DEL GRUPPO CECCACCI

# I LAGUNARI, GLORIOSO REPARTO DELLA NOSTRA STORIA

E' possibile tracciare le radici della Fanteria di Marina in tre distinte tradizioni:

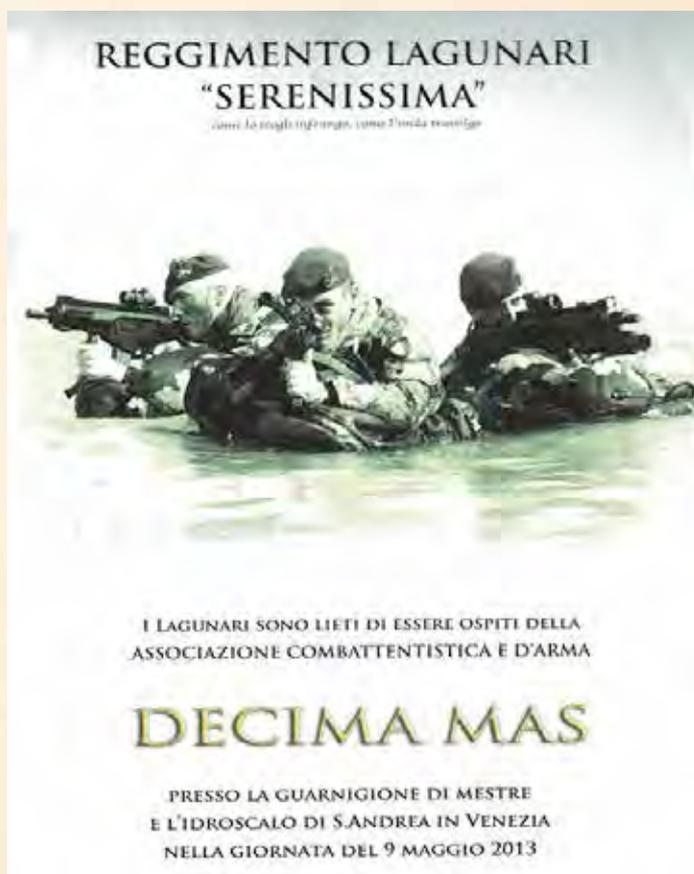
Per primi i Fanti da Mar istituiti dalla Serenissima Repubblica di Venezia per il servizio nei suoi possedimenti d'oltremare. Più recentemente il Real Navi del Regno di Sardegna, impiegato nella prima guerra d'Indipendenza, e il Corpo dei Fanti di Marina del Regno di Napoli creato da Edoardo Acton che ebbe vita fino al termine del Regno. Al momento dell'Unità d'Italia, dopo appena 4 giorni e precisamente il 21 marzo 1861, le forze di Fanteria di Marina venivano unificati nel Reggimento Fanteria Real Marina. Vita breve e travagliata in quanto venne sciolto nel 1878, affidando le missioni di sbarco agli equipaggi delle Regie Navi. Durante la prima Guerra Mondiale l'impiego dei marinai della flotta (scarsamente impiegata, per scelta dell'avversario austroungarico) in operazioni di fanteria fu determinato dalla preminenza acquistata dal fronte terrestre e, come terreno del loro impiego, fu scelto il basso Piave, nella particolare zona geografica costituita dalla "cimoso lagunare". Nell'immediato dopoguerra (1918) a riconoscimento dei meriti acquisiti, la città di Venezia volle offrire al reparto costituito da questi marinai il nome del proprio Patrono, SAN MARCO, e la facoltà di fregiarsi con il LEONE, già insegna della Serenissima.

Da allora i "Fanti di Marina" trovarono impiego là dove l'Italia avesse interessi da difendere, in Europa in Cina in Africa fino ai recenti impegni nelle così dette "missioni di pace" che in realtà non lo sono.

La fama di combattenti e di efficienza fu tale che durante il travagliato periodo della nostra più recente storia che va dal 1943 e il 1945, le forze militari della Repubblica Sociale Italiana e in particolare la Decima Flottiglia Mas, ritennero di dover far ricorso al simbolo



RANCIO CON I LAGUNARI



REGGIMENTO LAGUNARI  
"SERENISSIMA"

*come la cogli infranga, come l'onda travolge*



I LAGUNARI SONO LIETI DI ESSERE OSPITI DELLA  
ASSOCIAZIONE COMBATTENTISTICA E D'ARMA

DECIMA MAS

PRESSO LA GUARNIGIONE DI MESTRE  
E L'IDROSCALO DI S.ANDREA IN VENEZIA  
NELLA GIORNATA DEL 9 MAGGIO 2013



IL GUIDONE DELLA X MAS A BORDO



IWAN BIANCHINI - FABIO MASCIADRI - IVAN CELLI



VETERANI DELLA DECIMA E LAGUNARI CON IL NS. GUIDONE



FOTO DI GRUPPO LAGUNARI - DECIMA FLOTTIGLIA MAS



ESERCITAZIONE MEZZO ANBIO DEI LAGUNARI



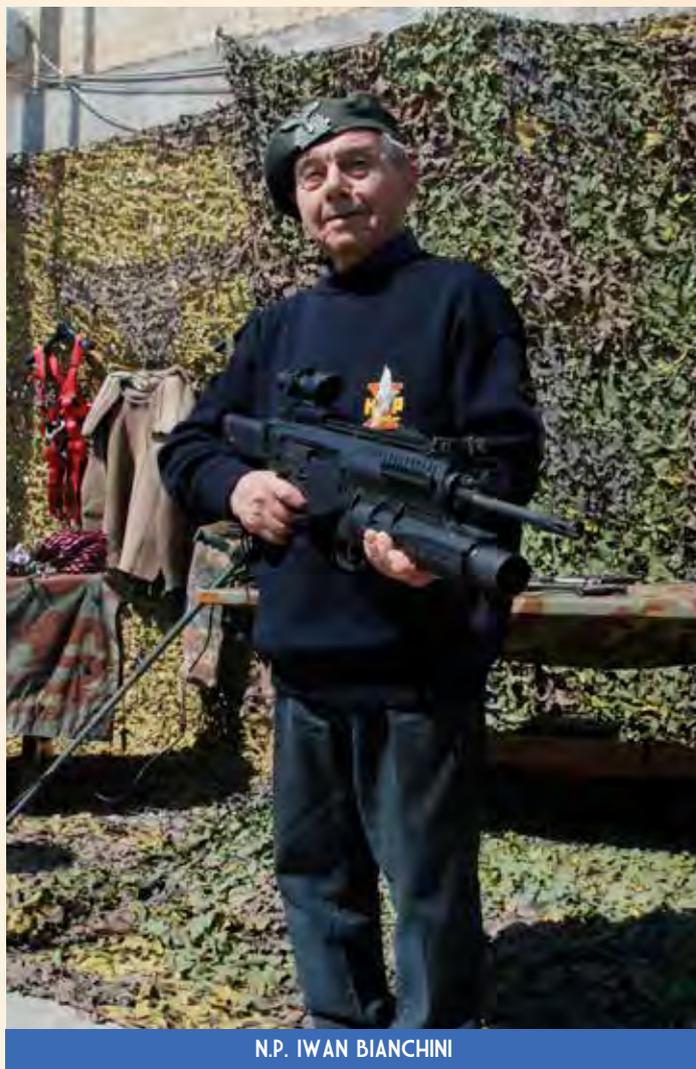
IL NOSTRO PRESIDENTE.....ARMATO

del Leone di San Marco per distinguere alcune delle loro migliori unità di combattenti.

Nel dopoguerra, questa componente era suddivisa in diverse Compagnie e la Marina Militare mantenne inalterato il comando anche del Settore Forze Anfibe Lagunari sino allo scioglimento. Il 1° settembre 1957, venne costituito il Raggruppamento Lagunare dell'Esercito Italiano. Precedentemente dal 1952 al 1955 il Comando delle Forze Lagunari venne tenuto dal Capitano di Vascello Mario Padoan e dal 1955 al 1957 dal Capitano di Vascello Luigi Baroni.

Gli Stati Maggiori della Marina e dell'Esercito concordarono questo passaggio facendo diventare il San Marco in Battaglione Anfibio Isonzo, costituito da personale della leva inquadrato dall'Esercito, mentre altri due battaglioni costieri divennero anfibi. Vennero mantenuti i segnali di tromba e le terminologie della Marina Militare. Il F.O.M. n. 30 del 7 aprile 1959 ne denunciò una nuova soppressione e il 31 marzo del medesimo anno cessava di esistere il Comando Deposito Reggimentale. Dall'autunno del 1963 il Battaglione Anfibio Isonzo divenne definitivamente un Reparto dell'Esercito Italiano.

Nel 1962 con l'acquisizioni di due unità da sbarco, l'Etna e l'Ateneo, concepite espressamente per le operazioni anfibe, La Marina Militare costituiva in seno alla 3° Divisione Navale, un apposito Gruppo Navi da Sbarco. Premessa indispensabile per ridare vita al Bat-



N.P. IWAN BIANCHINI



AURELIO COSATTO E IWAN BIANCHINI



SCAMBIO DI CREST TRA IL COMANDANTE E IL NS. PRESIDENTE



DEDICATA A DUE GIOVANI LAGUNARI SCOMPARSI

taglione San Marco. Due anni dopo, infatti, con foglio n. 46881 del Reparto Operazioni – Ufficio Piani in data 11 agosto 1964 veniva presa la decisione di procedere alla ricostituzione del Battaglione con decorrenza 1 gennaio 1965. Venne fatta apposita comunicazione al F.O.M. n. 73 del 12 settembre 1964, art. 2.

Questa è la breve cronistoria dell'evolversi di un glorioso e antico Reparto Militare.

continua da pag. 1

ricordato ai veterani il loro passato di guerra con l'inevitabile umana commozione.

Le esercitazioni che hanno svolto sotto i nostri occhi sono state di una precisione estrema e ci ha coinvolti, come se fossimo un unico gruppo, fino addirittura salire in un nuovo anfibio in loro dotazione.

Nella visita ci hanno accompagnato a vedere anche la sede del VATE, sulla cui facciata vi è una stupenda Meridiana a forma di aereo e vicino una targa riportante una poesia di D'Annunzio su cui è inciso: vola il tempo e l'Aviatore... passa quello e più non torna... torna questi VINCITORE.

Ricchi di questa esperienza che è accresciuta a tavola con il Comando del Reggimento, ci siamo imbarcati per far ritorno alla sede del Comando, dopo esserci scambiati i rispettivi CREST.

E di nuovo in MARE !!!!!!!!!!!!!!!

Ringraziamo i Lagunari del nostro Esercito per l'indimenticabile giornata e per l'impeccabile e militaresco modo con il quale ci hanno accolto.

SAN MARCO!

Prof. Franco Colombo



IVAN CELLI



# LIBRERIA ONLINE

## SPECIALIZZATA IN STORIA MILITARE

AMPIA SEZIONE DEDICATA

### DECIMA MAS

### FORZE ARMATE RSI

### II GUERRA MONDIALE

WWW.STORIAEMILITANZA.COM

Via Azuni, 21  
09077 Solarussa (OR)  
Tel: +39 0783 374730  
Fax +39 0783 374730  
Cell: + 39 329 2289495  
Mail: info@storiaemilitanza.com





## COMMEMORAZIONE DEI 150 ANNI DALLA NASCITA DI GABRIELE D'ANNUNZIO



GABRIELE D'ANNUNZIO

23 aprile 2013

Presso il Castello Aragonese di Taranto alla presenza del Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto – ammiraglio di squadra Ermenegildo Ugazzi - è stato commemorato il 150° anniversario della nascita del poeta

Gabriele D'Annunzio. Per l'occasione il prof. Paolo de Stefano ha tenuto un intervento - dal titolo "Gabriele D'Annunzio marinaio (Le Odi Navali)" - nel corso del quale ha evidenziato che D'Annunzio non fu solo un grande poeta, un aviatore, milite nell'impresa di Fiume; ma, nel suo cuore, fu soprattutto un marinaio che amava tantissimo il mare.

L'evento è stato ricordato con molto interesse anche perché il poeta ha riservato un'attenzione particolare a Taranto e alla Marina Militare dedicando alcuni versi delle "Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi" che sono impressi, a perenne memoria, su una targa di marmo del Palazzo Ammiragliato. Alla cerimonia commemorativa hanno preso parte, unitamente alle autorità cittadine, anche alcune scolaresche di Taranto che hanno seguito l'evento con particolare attenzione. La Decima Flottiglia MAS lo ricorda anche per i Suoi moti, una specialità del Vate che sono ancora nostri: "et ventis adversis" che aveva proposto per la Regia Marina, "nec recisa recedis" per la Guardia di Finanza e "MEMENTO AUDERE SEMPER" per i nostri MAS. Anche se per essere stato adottato nel passato regime italiano e pertanto difficile da proporre oggi, noi lo facciamo ugualmente e salutiamo il marinaio Gabriele D'Annunzio con il grido da Lui "forgiato" nell'agosto del 1917, sostituendo il "barbaro" (straniero) hip hip urrah, con l'antico "eja" usato da Alessandro Magno e poi ripreso dai Romani, e il grido di guerra di Achille nell'Iliade, "alalà".

**PER IL COMANDANTE GABRIELE D'ANNUNZIO: EJA EJA...ALALA' !**



LA SCRITTA MEMENTO AUDERE SEMPER POSTA SULL'EDIFICIO DEL VITTORIALE CHE OSPITA IL MAS 96

## AGENDA DEL COMANDANTE BORGHESE 1944

Il Comandante Borghese non ha voluto lasciare traccia nella sua agenda di servizio di due giorni di metà novembre 1944. Come aveva già fatto nel mese di giugno del medesimo anno, in occasione dell'attacco dei "chariots" inglesi al "Bolzano" e dei tre "gamma" di "Mariassalto". Ufficialmente aveva annotato che era andato a Milano e a Torino, quando invece non si era mosso dal Muggiano.

Rispondiamo alla domanda dei due giorni non segnalati in merito al mese di novembre.

Il Comandante era nella Villa Beretta sull'isoletta di San Paolo del Lago d'Iseo con la famiglia, con il suo ufficiale d'ordinanza Mario Bordogna, un ufficiale tedesco e con Pasca Piredda sua segretaria particolare e capo dell'Ufficio Stampa della Decima. La stessa racconta così la mattina del 16 novembre 1944:

Di prima mattina ho visto arrivare un motoscafo pilotato da un marò della Decima e salire a bordo il Comandante Borghese con Donna Daria. Ho chiesto alla moglie del Comandante dove stavano andando così presto e di essermi sentita rispondere che c'era un convegno al quale doveva essere presente come unica interprete. (parlava cinque lingue correttamente) Dopo alcune ore, Pasca Piredda, vide rientrare il motoscafo, dal quale scesero il Comandante e sua moglie, questa con un blok notes in mano, senza una parola su quanto era avvenuto.

Ma cosa era avvenuto? Di tutto ciò che ha scritto il Com.te Sergio Nesi a proposito, si era interessato anche il Prof. Renzo De Felice, comunque noi riportiamo lo scritto di Nesi:

"Il 16, un motoscafo della Decima pilotato dal marò Caviglia di Sarnico prelevò dall'Isola di San Paolo il Com.te Borghese e Donna Daria Olsoufieff e li portò alla base di Montecolino. Da alcuni giorni le strade di accesso alla località erano state bloccate da militari germanici, come rammentano ancora oggi personaggi o storici della Resistenza locale. La palazzina del Comando era circondata da un reparto in armi di marò dei Reparti Navali della Decima (mostrine azzurre) al comando del Ten. Ezio Tartaglia. Entro breve termine arrivarono i partecipanti a quella riunione ultrasegreta, presieduta dal Com.te Borghese, che faceva gli onori di casa: il C.V. Fausro Sestini per il Ministero della Marina Repubblicana; il Gen. Giuseppe Violante comandante della Divisione "Etna" della G.N.R.; la M.O.V.M. Barracu per il Governo della R.S.I.; l'ambasciatore tedesco Rahn; l'Obergruppenfuhrer delle S.S. Karl Wolf; alti ufficiali inglesi, plenipotenziari in rappresentanza del Capo del Governo Winston Churchill e del Maresciallo Bernard Law Montgomery; alti ufficiali americani, plenipotenziari del proprio Governo e del Maresciallo Eisenhower; altri personali minori. Interprete unica Donna Daria Borghese.

Il convegno era stato sollecitato dallo stesso Churchill

e i suoi plenipotenziari erano latori di un piano ultrasegreto dello stesso statista inglese, che, se avesse avuto un seguito. Avrebbe rovesciato le sorti della guerra e cambiato faccia al mondo attuale. Le proposte erano le seguenti:

- 1) Riconoscimento ufficiale della R.S.I. e contemporaneo armistizio con il medesimo Stato.
- 2) Rovesciamento del fronte, con le FF.AA. della V Armata americana e della VII Armata britannica all'attacco del fronte orientale contro la Russia.
- 3) Sfruttamento delle FF.AA. tedesche operanti in Italia in appoggio alle FF.AA. Alleate.
- 4) Intervento delle 4 Divisioni italiane della R.S.I. (Littorio, Monterosa, Italia e San Marco) nonché della Divisione Decima, in coordinamento con le predette armate.

Alla domanda del Com.te Borghese, perché gli Alleati non volessero coinvolgere anche le FF.AA. del Regno del Sud, da parte inglese fu risposto che non potevano fare nessun affidamento su quel Governo, con troppi uomini legati alla Russia in nome dell'ideologia comunista. (Omississ)

L'incontro si concluse con un nulla di fatto: Qualcosa però dovette essere stato scritto e forse Churchill, tra le altre carte, andò cercando nell'immediato dopoguerra anche quelle testimonianze per lui così compromettenti.

Il più impenetrabile silenzio ha coperto questo avvenimento per quasi mezzo secolo.

Ora si è aperto questo spiraglio.

F.to Com.te Sergio Nesi



M.O.V.M FRANCESCO MARIA BARRACU

## LETTERE AL PRESIDENTE

Caro Presidente,  
Oggi, 68 anni or sono, le forze contro le quali avevamo combattuto in condizioni di assoluta inferiorità numerica e di potenza militare, solo per l'onore della nostra Patria, l'Italia, posero fine ai nostri sogni, al nostro dovere, ai nostri impegni, cancellando i nostri sacrifici e la memoria dei nostri CADUTI, prima e dopo il 25 Aprile 1945.

Oggi 68 anni dopo rinnovo il mio credo : Per l'ONORE ho versato il mio sangue e ne sono fiero !  
DECIMA !

Marò N.P. Sergio Messoro - Btg.Vega

**Messoro Sergio - classe 1926 - Btg. Vega  
Croce al Valor Militare sul Campo**

*Componente di una squadra sabotatori e pattugliatori si distingueva costantemente per sereno coraggio e sprezzo del pericolo, essendo di esempio ai compagni nei momenti più critici della lotta.*

*Dava prova della sua generosità di uomo e di soldato prodigandosi nel ricupero dei feriti, sfidando la rabbiosa reazione avversaria, in un combattimento che infliggeva elevate perdite all'avversario e nel quale si erano precedentemente distinti.*

*Fronte meridionale, aprile-maggio 1944-XXII*



Caro Masciadri,  
prendo posizione davanti al tuo Comunicato e ai commenti che già ti sono pervenuti, dichiarandomi perfettamente d'accordo.

Purtroppo è questo un problema che mi ha sempre tormentato...

Durante il triste periodo 1943-1945, in Italia ebbero a scatenarsi forze opposte, che più che contro lo straniero si batterono tra di loro, accendendo una vera e selvaggia guerra fratricida, in cui i più invasati non si trattennero persino dall'indossare e portare divise e simboli stranieri.

Riesco a sopportare il volto vecchio e stanco di quel poveretto che volle appartenere alle SS Italiane, ma mi sgomentano quei volti giovani, che credono di onorare quel Tempo Eroico indossando simboli e capi di vestiario non italiani.

Noi, della Xa, abbiamo voluto e indossato la divisa grigioverde italiana e il solino della nostra Marina e, fin dove e fin quando abbiamo potuto farlo, abbiamo sempre imposto all'Alleato tedesco il rispetto per la Bandiera e la Divisa Italiana.

Tuttavia è certo, soprattutto in questa giornata amara, che è duro pensarla ancora così.

\*\*\*

Oggi, 25 aprile, la Storia reale dice che:

l'Italia perse ufficialmente la guerra, e con essa perse le Colonie, l'Istria e parte del Veneto fino a Gorizia, e altri lembi di terreno sui Confini Occidentali, subì l'inizio dell'indiscriminata caccia al fascista, con eccidi di massa e omicidi isolati, che La insanguinarono per altri due anni.

Malgrado tutto ciò un Capo di Stato decise di dichiarare questo giorno "Festa Nazionale" e invita, oggi, TUTTI gli Italiani a fare blocco per risollevare le sorti della Nazione...Io sono ormai molto vecchio, ma cercherò di fare tutto il possibile in questo senso, tuttavia posso soltanto sperare che Iddio suggerisca a questo Presidente Italiano di eliminare quello steccato che ancora tiene divisi gli Italiani, falsando, soprattutto, la Storia!

Perché il 25 APRILE può avere storicamente una sola definizione: "Il Giorno del Beccaiò"!

Anche a 88 anni, sempre Marò Luigi Sitia - Btg. Lupo.

## REGGIMENTO BASE INCURSORI D'ASSALTO "COL MOSCHIN"

12 aprile 2013

L'Associazione Decima Flottiglia Mas, ringrazia il Comandante del prestigioso reparto di Paracadutisti per aver accolto la nostra delegazione.

Ai nostri associati i più sentiti ringraziamenti per il continuo impegno atto a propagandare la nostra Storia.



## NOI NON LI DIMENTICHIAMO!

Con grande rammarico mi trovo ancora una volta a ricordare la penosa vicenda dei nostri due fucilieri di Marina ancora bloccati da trappole burocratiche, dall'incapacità del governo, in cambio di accordi commerciali internazionali e chissà ancora da quali interessi evidentemente più importanti della vita dei nostri soldati e del decoro internazionale di una Paese, il nostro.

Un Paese da cui stanno passando nuovi governi, tante parole ed altrettante promesse, solite fa(e)cce e soliti intrallazzi, insomma.... il solito paese di Pulcinella che si preoccupa di tutto tranne della vita di due uomini che lontano da casa stavano facendo l'interesse proprio di Pulcinella, servendo con onore e rischiando la vita.



**ANNO V - NUMERO 27**  
**MAGGIO - GIUGNO 2013**

PERIODICITA': BIMESTRALE  
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009  
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE  
AVV. FABIO MASCIADRI  
COM. ING. SERGIO NESI  
SERGIO POGLIANI

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:  
MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUO' ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUO' COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITA' PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE.

NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):  
FONTE SANTO BALNO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.  
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
X<sup>a</sup> FLOTTIGLIA MAS

COSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: AVV. FABIO MASCIADRI



CONSOCIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS  
CASELLA POSTALE 38  
20037 PADERNO DUGNANO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT